

SULLA UBICAZIONE DELLE CHIESE
DI S. FRANCESCO E DI S. GIULIANO
PRIMA DEL SECOLO XVIII

Lo spunto ed il motivo di queste brevi note su di una curiosa *querelle* urbanistica fanese ci sono venuti da Cesare Selvelli, tecnico e studioso di Fano mai lodato a sufficienza, i cui numerosi saggi spaziarono attraverso tutti gli aspetti della vita cittadina¹.

Già nel 1941² il Selvelli, nel parlare della famosa Guida di Fano scritta nell'ottocento da Stefano Tomani Amiani, e data alle stampe solo nel 1981³, introduce un argomento che poi ritroveremo in altri suoi scritti, perché gli fu veramente caro, quello della inversione dell'orientamento della chiesa di S. Francesco.

A tale proposito pubblicava, a titolo esplicativo una pianta (tavola 1), che indica come: «... *Grossolano schizzo a tergo di un documento del sec. XVII nella sezione Amiani dell'archivio storico di Fano, indicante la pianta d'allora del convento e chiese di S. Francesco e di S. Giuliano (trasformata e diroccata la prima e scomparsa la seconda).*» Più avanti, iniziando a parlare della chiesa di S. Francesco, riferendosi sempre alla pianta, dice:

«*Dal citato schizzo planimetrico dimostrativo, tracciato a tergo*

¹ Un elenco completo dei suoi scritti si può trovare in: C. Selvelli, *Mezzo secolo e più. Catalogo autobiografico (1899-1966)*, Ed. del Liocorno, Milano 1965.

² C. Selvelli, *Intorno ad una guida manoscritta fanese a metà del secolo XIX*, in: «Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Marche», Anno 1939, Serie V, Vol. IV, Fano 1941, pp. 105-161.

³ S. Tomani Amiani, *Guida Storico Artistica di Fano*, presentazione e annotazioni di Franco Battistelli, a cura della Banca Popolare Pesarese, Pesaro 1981.

di un documento di varie pagine della fine del sec. XVII (conservato nel Reparto Amiani dell'archivio storico), deducesi che il convento sorgeva presso a poco nell'area d'oggi. Aveva due chiostri: uno a colonnine ed uno a pilastri. L'entrata, in testa ad un breve andito in asse coi lati meridionali dei due chiostri, lungo il fianco settentrionale della chiesa, si apriva, ad arco ribassato (come si vedrà più avanti), nell'attuale via S. Francesco. Non così l'entrata della chiesa che prospettava dal lato opposto verso via della Posterna (ora via Garibaldi) come quello della coesistente chiesetta di S. Giuliano.

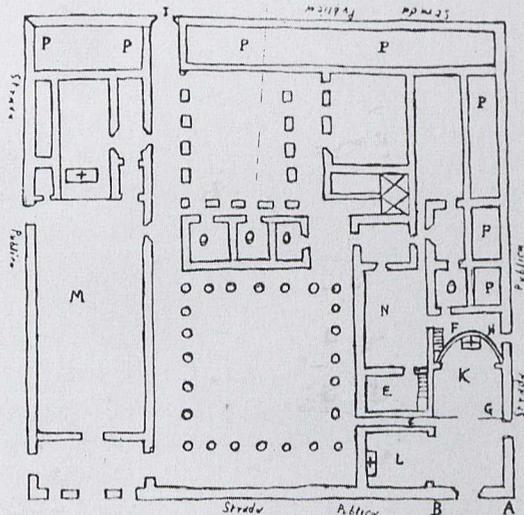
C'era, nella via della Posterna, una seconda (indiretta) entrata al convento da una specie di atrio d'entrata alla chiesa.

L'iconografia della chiesa aveva l'orientamento inverso a quello indicato dalla odierna disposizione ed era radicalmente diversa. In un'abside profonda su pianta rettangolare, assiale, stava il coro con le tombe Malatestiane di cui si dirà.

Il grado di rispondenza di tale disegno sommario alla realtà storica e tecnica potrà essere controllato da scavi facilmente eseguibili nell'area attualmente scoperta che fu della chiesa.»

Ora, nonostante il rigore di studioso che si riconosce al Selvelli, l'idea di uno spostamento dell'entrata della chiesa da via Garibaldi a via S. Francesco, presumibilmente in epoca settecentesca, lasciava dubbiosi molti, ma la presenza del disegno ritrovato fortunatamente e la nuova situazione venutasi a creare dopo la costruzione nella seconda metà del settecento del nuovo convento, con atterramento della chiesa di S. Giuliano e la trasformazione totale dell'intero isolato, non permetteva altre interpretazioni.

A ben vedere, però, un primo dubbio ci si presenta se osserviamo la pianta di Fano disegnata nel 1658 da Giovanni Giorgi (tavola 2), in cui la chiesa di S. Francesco ha l'ingresso sulla via omonima, mentre quella di S. Giuliano risulta all'incrocio della stessa con via Nolfi. D'altro canto, anche nella veduta prospettica di Giovanni



FANO - Grossolano schizzo a tergo di un documento del sec. XVII nella sezione Amiani dell'archivio storico di Fano, indicante la pianta d'allora del convento e chiese di S. Francesco e di S. Giuliano (trasformata e diroccata la prima e scomparsa la seconda).

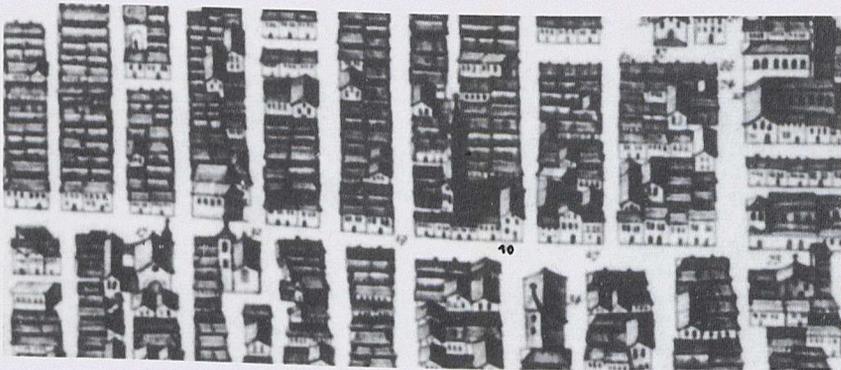
Alle lettere corrispondono, testualmente, le seguenti indicazioni :

- AB - Facciata principale della chiesa di S. Giuliano d'ordine gotico che si conosce essere stata edificata prima delle muraglie adiacenti.
- C - Corridore che dalla chiesa di S. Giuliano entra nel clausorio dei padri.
- E - Scale fatte ultimamente dai padri per portarsi dalla cantina sotto il refettorio.
- F - Scala antica nel cortiletto che scende nella cantina.
- G - Cannello di legno che chiude la chiesa di S. Giuliano la di cui chiave duplicata si tiene dai padri e dal Ministro della compagnia.
- H - Porta che dalla strada pubblica si porta nel cortiletto dei padri.
- I - Portone principale del convento.
- K - Chiesa di S. Giuliano.
- L - Cappella della SS. Concezione.
- M - Chiesa di S. Francesco.
- N - Refettorio.
- O - Officine diverse.
- P - Sito di case che i padri affittavano ai secolari.

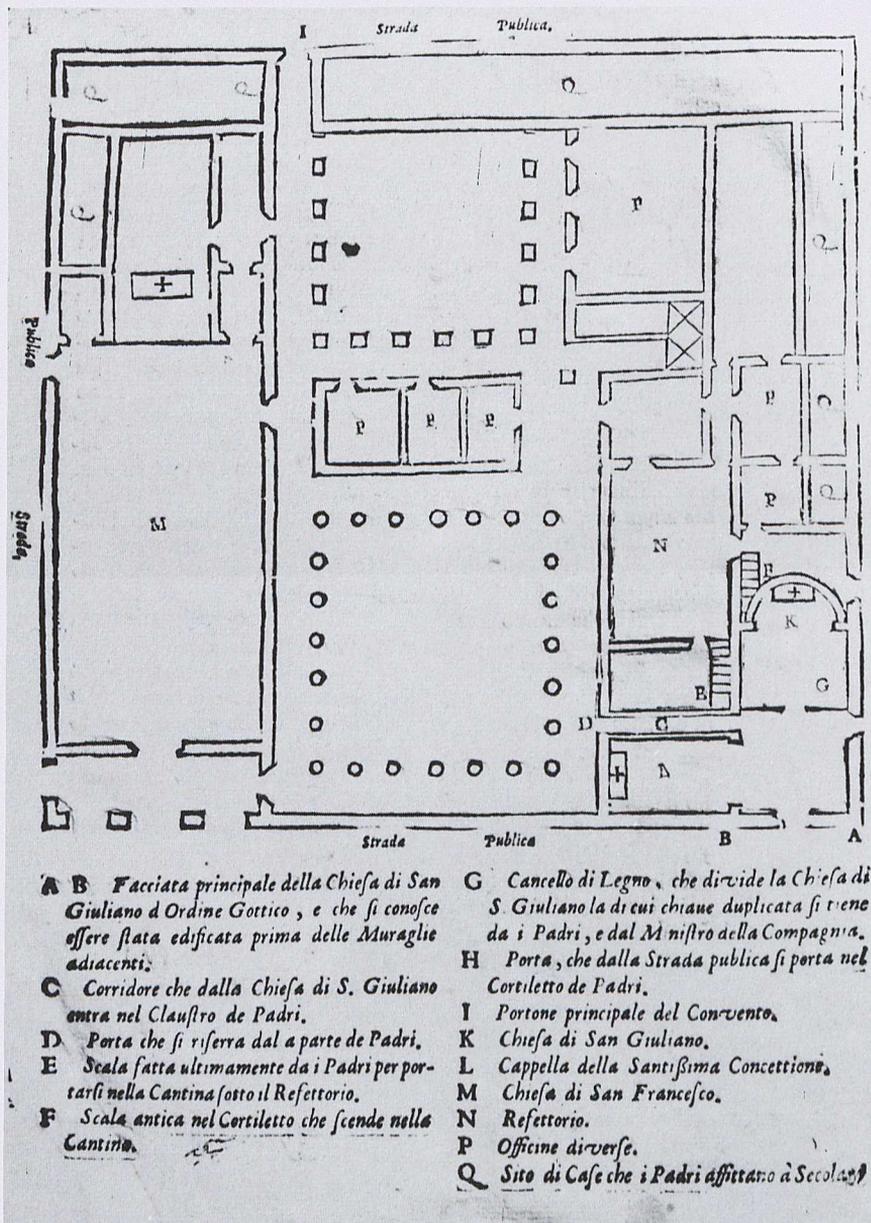
Planimetria con chiesa e convento di S. Francesco e chiesa di S. Giuliano, pubblicata da C. Selvelli in "Fanum Fortunae".



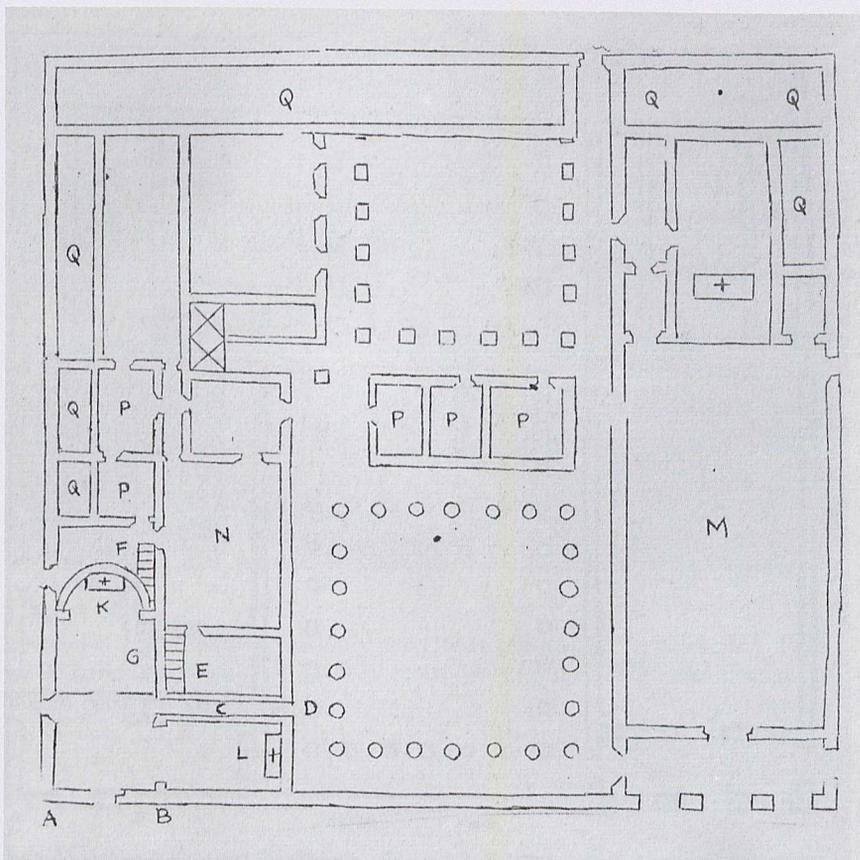
Giovanni Giorgi, *Pianta in piano di Fano* (1658), particolare. La chiesa di S. Francesco è indicata con il n. 6; al n. 38 (al centro della foto) è S. Giuliano. (Parigi, Biblioteca Nazionale).



Giovanni Jansonius Blaeu detto Blavius Jr., *Pianta prospettica di Fano* (1663), particolare; con il n. 10 è indicata la chiesa di S. Maria di S. Giuliano, vicino si nota quella di S. Francesco. (Fano, Biblioteca Federiciana).



Planimetria della chiesa e convento di S. Francesco allegata al fascicolo stampato nel 1694 dalla Confraternita della Santissima Concezione di Fano. (Fano, Biblioteca Federiciana).



La medesima planimetria della tavola precedente stampata al contrario per mostrare la reale posizione degli edifici.

Blaeu, stampata poco dopo (1663), le due chiese paiono avere la medesima posizione, anche se quella di S. Francesco sembra avere l'ingresso su di una piazzetta che dà su via Garibaldi (ma forse più che di un ingresso si tratta di un finestrone)⁴. Non ci sarebbe alcuna rispondenza con il famoso «schizzo» ritrovato dal Selvelli. Quali sono allora le indicazioni errate, e perché? Dato che non ci resta nulla che ci faccia certi della reale situazione dell'isolato nel seicento, anche se il Selvelli afferma che scavi e saggi nell'area di S. Francesco avrebbero facilmente dimostrato la sua tesi, saremmo portati a prestar fede al Giorgi ed al Blaeu, specialmente per il rigore con cui il primo pare aver effettuato i rilievi, sì da trovare, ancor oggi, una perfetta rispondenza con la pianta della città attuale, dove le situazioni non sono troppo mutate, togliendo d'altro canto ogni valore alle opposizioni che potrebbero farsi alla stampa del Blaeu, dove lo stesso genere della rappresentazione, veduta prospettica, poteva portare a licenze interpretative, privilegiando la resa estetica piuttosto che la perfetta aderenza alla realtà. Rimane però da spiegare il perché di un errore così palese nella pianta presentata dal Selvelli.

A questo punto si inserisce un fascicolo stampato a Fano nel 1694, in occasione di una azione legale promossa dalla Confraternita della Santissima Concezione, che aveva sede nella Chiesa di S. Giuliano, nei confronti del Convento di S. Francesco, a proposito di diritti di passaggio e d'uso riguardanti la chiesetta stessa ed alcune pertinenze. L'interesse dell'opuscolo, per noi, sta non solo nel lungo elenco di ragioni che la Confraternita adduce per sostenere il proprio buon diritto, con l'aiuto di documenti, testi di iscrizioni, visite pastorali, deposizioni giurate, inventari di arredi, che meriterebbero,

⁴ Maggiori notizie sulla storia delle due chiese e del convento si possono trovare alle pagine 172-190 della citata edizione a stampa della guida di Fano di S. Tomani Amiani.

da soli, uno studio particolare, ma anche, e soprattutto, a pagina 12, nella presenza della stampa da cui risulta essere stata copiata la pianta ritrovata dal Selvelli.

Il vedere una stampa, invece di un disegno, ci può far capire come avvenne l'errore che ingannò anche il Selvelli; la pianta a stampa (tavola 4) è errata perché l'incisore, evidentemente poco pratico, non riportò sul legno la immagine speculare del disegno preparatorio, ma lo incise pari pari così da invertire, sul foglio impresso, la posizione dei vani da destra a sinistra e viceversa. Una volta resisi conto dell'errore, per risparmiare l'incisione di un nuovo legno, essendo nota a tutte le parti la situazione reale, ci si limitò a sostituire, con l'inserimento di piccoli tasselli, le lettere esplicative della legenda, ad eccezione di quelle che potevano essere lette indifferentemente da destra e da sinistra. Se riportiamo la pianta nella versione originaria (tavola 5), mediante lo stampaggio al contrario del negativo della tavola 4, notiamo l'ingresso delle due chiese su via S. Francesco, e S. Giuliano nell'angolo con via Nolfi, come appare nelle piante del Giorgi e del Blaeu, e, per S. Francesco nella posizione che ancor oggi hanno i suoi ruderi, perciò senza che il suo orientamento sia mai mutato nei secoli.

Daniele Diotallevi